

RIVELAZIONE – Il sindaco ha partecipato alla giocata del gruppo “Sei di Settimo...sbanchiamo al Superenalotto”

E ora anche Puppo cede al “Sistemone”

E il consiglio comunale aveva appena approvato un regolamento per ostacolare il gioco

LORENZO BERNARDI

Va bene, ci arrendiamo. Colpa nostra, non avevamo capito nulla. Vi ricordate del gruppo di settimesi che sognava di vincere l'isola al sole e metteva insieme tramite facebook per giocare il “sistemone” e sbancare al Superenalotto? Il nostro giornale, con quei ragazzi che si ritrovavano al bar Carlito's pensando in fondo di fare una cosa innocua, ci era andato giù pesante. E noi avanti a sermoneggiare che il segnale era preoccupante, che giocare fa male, che la ludopatia è una roba seria, che in Comune si spaccano la testa per trovare il modo di disincentivare il gioco, che l'Asl spende un sacco di soldi per curare i malati della giocata e bla e bla e bla.

Ora indovinate un po' chi, sabato scorso, dopo aver conosciuto quei ragazzi che sognano l'isola al sole, s'è fatto prendere dalla febbre del “Sistemone” donando due euro alla causa? **Fabrizio Puppo**. Quel Fabrizio Puppo. Ma sì, il sindaco. “Li ho incontrati al bar in piazza. Mi hanno consegnato le palline donate per l'albero di Natale della Pro



Il sindaco Fabrizio Puppo

loca – spiega – *Mi hanno detto che non avevano mai visto il sindaco, li ho invitati in consiglio comunale, loro mi hanno invitato a giocare e gli ho dato due euro*”.

... eh? La rivelazione è da cascare sulla sedia. Ma mica per niente. Perché il consiglio comunale, non più tardi di giovedì scorso, aveva appena approvato a larga maggioranza un duro regolamento che limita la diffusione delle slot

machine. Un'ora e mezza di discussione, con tutti i politici, compreso il sindaco, concordò nello stigmatizzare la piaga del gioco. E che fa Puppo? Esce, si fa un giro, e va a giocare al Superenalotto. A noi che siamo bacchettoni sembra tanto uno scivolone che entrerà negli annali. Al sindaco no. “Ma no, slot machine e Superenalotto sono due cose diverse – si giustifica – Non si possono paragonare. L'Enalotto è una cosa

del tutto legale, giochi due euro e finisce lì”. Sarà. Ma ve immaginate se al prossimo consiglio fossero venuti ad assistere i ragazzi del bar Carlito's e si fossero sorbiti un altro pistolotto contro il gioco d'azzardo? E poi, finita la pantomima, tutti assieme con il sindaco in tabaccheria a fare il Sistemone! Alè.

Si dirà che quello di Puppo è un peccato veniale. Magari è vero. Ma sia chiaro: non è che se la cazzata la fa il povero Lapertosa si possa scatenare la terza guerra mondiale mentre se la fa Puppo va tutto bene. Quando l'ex vicesindaco regalava agli elettori i gratta e vinci (anch'essi, come l'Enalotto, completamente legali) tremavano i pilastri della terra. Coi giornali che puntavano il dito sull'inedeguatezza del soggetto a rappresentare le istituzioni. E ora? Ora tutti zitti? Ma no. Vero che Lape aveva l'aggravante della recidiva. Del resto se qualcuno inventò il termine “lapertosata” un motivo c'è. Puppo è solo alla prima, ma speriamo che non si ripeta, perché altrimenti qualcuno inventerà il termine “puppat...”. No.

Non si può proprio sentire.

Qualcosa di sinistra

di Marta Rabacchi



Cuba Libre

Abbiamo imparato ad amare Cuba leggendo «Il vecchio e il mare» di Ernest Hemingway, guardando le fotografie di Ernesto Che Guevara e della rivoluzione castrista scattati da Raul Corrales e Alberto Korda, ascoltando la musica di Miguel Matamoros, Jbrahim Ferrer e Company Segundo, la voce di Omara Portuondo, protagonista del «flin», seguendo i musicisti che il film di Wim Wenders ha immortalato – con una mirabile fotografia e uno sguardo affettuoso – ritraendo Cuba e i cubani nel suo celeberrimo «Buena Vista Social Club». Chi non sa canticchiare, seguendo il «son», «Hasta siempre, Comandante», in cui si raccontano i momenti più salienti della vita del Che e della rivoluzione cubana?

Da ultimo anche il film «I diari della motocicletta», uscito all'inizio di questo secolo, ci mostra un modo cubano di guardare al mondo, narrando il lungo viaggio del Che attraverso l'America Latina, in compagnia dell'amico Alberto Granados. Non solo il Novecento e la politica perciò hanno parlato di Cuba.

In questi giorni è al Teatro Regio di Torino il Ballet Nacional de Cuba con due lavori – «Giselle» e il «Don Quijote» – della ballerina e coreografa Alicia Alonso, quella che seppe rendere grande fama alla scuola cubana di danza classica. Alicia Alonso firmò la coreografia e interpretò «Giselle» per quasi cinquant'anni, mentre il «Don Quijote», conosciuto in Italia per l'interpretazione di Rudolf Nureyev, portato in scena a Torino con le coreografie di Alonso è «vibrante di autentici colori e ritmi latini».

Dopo cinquantadue anni viene messo fine all'embargo americano verso Cuba. «Todos somos americanos», ha detto il presidente Barak Obama, riferendosi all'unitarietà del continente latino americano. Dopo la rivoluzione castrista del 1959 e il fallito tentativo d'invasione americana dell'isola nel 1961, gli Stati Uniti attuarono il «bloqueo», l'embargo di merci e le restrizioni verso le persone da e per Cuba che sono proseguiti fino ad oggi. Come non ricordare – in questo contesto – la crisi dei missili che, nel 1962, portò il mondo a un passo dalla guerra nucleare? Con lo scambio di prigionieri, si apre una nuova fase nelle relazioni tra i due Paesi.

Alla tensione nei rapporti tra Cuba e gli Usa ha contribuito non poco la comunità dei fuoriusciti di Miami. Alla cattiva immagine di Cuba ha contribuito non poco l'inamovibilità del leader maximo, un potere politico pressoché endogamico, le cattive condizioni di vita di gran parte degli undici milioni di cubani aggravate proprio dal «bloqueo» e le immagini di quei gommoni diretti verso le spiagge della Florida e, ultimamente, una più forte denuncia verso la censura.

Anche i più smalzati e cinici osservatori hanno ammesso – pur a denti stretti – che se dietro al «trionfo» di Cuba si nasconde la «derrota» del castrismo, i cubani non hanno perso l'orgoglio d'esserlo e la volontà di decidere del proprio futuro. !Que viva Cuba!

INIZIATIVA – Il nuovo regolamento è stato approvato a larghissima maggioranza

Il consiglio dichiara guerra alle slot

La febbre da gioco impazza in città. C'è chi gioca alla lotteria insieme ai gruppi facebook, chi alle macchinette dei bar, chi si connette sui siti di scommesse. L'amministrazione comunale, invece, va controcorrente. Nel consiglio di giovedì, infatti, è stato approvato un nuovo regolamento per la gestione delle sale da gioco. Si è partiti da una mozione emendata a settembre dai grillini. Il comune ha deciso di porre un argine al gioco d'azzardo, in particolare allo slot machines. La politica ha trovato un accordo, approvando a larga maggioranza il regolamento che dovrebbe contrastare la ludopatia e limitare l'utilizzo delle slot. È stata presa come modello la delibera del co-

mune di Rivoli, poiché non esiste nessun decreto regionale o nazionale sulla gestione delle sale da gioco. Gli esercizi commerciali che ospitano le slot avranno 120 giorni per mettersi a norma. Il nuovo regolamento, che abroga quello precedente, prevede l'aumento della distanza delle sale da gioco dai luoghi sensibili, come scuole e chiese (si passa a 500 metri). Viene inoltre ridotto l'orario di attivazione delle slot che saranno spente dalle 23 alle 12. Proibito anche esporre e mettere in evidenza pubblicità sulla facilità delle vincite. Inoltre l'amministrazione si premurerà di istituire momenti di sensibilizzazione e iniziative sul argomento. Molti espo-

nenti del consiglio tra cui **Svaluto, Velardo, Palena e Girard** hanno ribadito che questa delibera è solo un piccolo passo verso la soluzione del problema, che non si può contrastare con una semplice normativa ma deve avere una forte risonanza nelle coscienze dei concittadini. Il sindaco sta prendendo in considerazione anche l'eventualità di premiare gli esercizi che toglieranno le macchinette con un'agevolazione sulla Tari o sulla Tasi. Ma non tutti i consiglieri sono pienamente soddisfatti. “Avrei preferito qualche azzardo in più e maggiori restrizioni – ha dichiarato la grillina **Girard** – Il regolamento è condivisibile però è stato fatto senza assumersi

grandi rischi, non dimostra veramente di essere totalmente contro gli aspetti celati di questa attività”. Un pensiero condiviso anche da **Scavone**, che con Chiarle si è astenuto dalla votazione. “Vorrei che il regolamento fosse più netto, deciso. Mettiamo i cartelloni per tutta la città con scritto: *Settimo è contro il gioco d'azzardo. Per ora mi astengo perché voglio vedere i passaggi successivi che l'amministrazione farà per contrastare questa piaga sociale*”.

Alla votazione, per evitare conflitti di interessi, non ha partecipato **Antonino Carbone**, del Pd, titolare di un bar che ospita delle macchinette.

Alessandra Grande

Buone Feste!
Yo yogurt franchising
Settimo Torinese
via italia 33
f yoyogurtsettimo

CINEMA
sconto 2€
dal martedì al sabato
Settimo, Cinema Petrarca
Sari Mauro, Cinema Gobetti
Wanaka, SuperCinema

PIZZERIA del VILLAGGIO
A tutti i nostri clienti un gradito omaggio per i nostri 10 anni di attività
011.895.29.49
Via D.Ferrari, 3/A - SETTIMO T.SE (TO)
CHIUSO IL MARTEDÌ
Dal Lun. al Ven. 18 - 21 - Sab. Dom. 18-21,30

VUOI UNA CAMICIA SU MISURA?
CAMICIERIA VENTRELLA
MANUFATTI ITALIANI
VIA MILANO 10 - SETTIMO T.SE - TEL. 011 8004044
CAMICIERIA.VENTRELLA@ALICE.IT